

Supplemento

# POLISTENA

## PARROCCHIA S. MARINA V.

### E' PASQUA ! CRISTO RISORGE ANCORA



In questo tempo di Quaresima abbiamo camminato, Signore, verso la tua Croce, la Croce dove hai vissuto la morte. E' stato un andare lento, faticoso, a volte quasi costretto, da soli e insieme, ma volevamo arrivare a questa croce perchè sapevamo che era l'unico luogo ove trovarTi.

In qualche momento ci siamo sentiti il cuore colmo di voglia di pregarti, benedirti, adorarti, perchè Tu sei un Dio che sorprende, che attende, che chiama, che spera, e soffre con noi.

Abbiamo atteso quasi con ansia questo giorno di Pasqua, giorno della tua gloria e della tua piena manifestazione.

Ma il nostro cuore, oggi, è ancora un po' sgomento perchè ciò che volevamo fosse certezza, garanzia di poterti toccare, fissare, parlare, diventa invece inizio di un nuovo cammino.

Dalla Croce sei stato tolto dopo la morte, nel sepolcro più non ci sei e ovunque risuona il grido che annuncia: "E' Risorto!".

Sul Calvario, ai piedi della croce, non è più tempo di stare... Tu sei Risorto!

Al sepolcro la pietra è stata rotolata via ed è rimasto un luogo deserto... Tu sei Risorto!

Si è compiuto ciò che Tu, Signore, avevi tante volte annunciato: Tu sei il Signore della vita.

A chi apparirai, ora? Con quale nome ci chiamerai per farti riconoscere? dove dobbiamo cercarti? Noi ritorniamo alle nostre reti, alle nostre case, alle nostre occupazioni quotidiane, proprio come hanno fatto gli apostoli, le donne, la folla di cui ci parla il Vangelo.

E Tu tornerai, proprio come allora, a mostrarti vivo dentro le nostre situazioni di vita.

Ti mostrerai dentro le nostre case, chiederai di avere un posto alla nostra tavola che diventa il luogo dell'incontro, della fraternità, dell'amici- zia, del perdono donato e ritrovato.

Ti mostrerai a noi vivo, lungo le strade del nostro lavoro, negli impegni che riempiono il nostro tempo: colmerai ancora il nostro cuore di

comunione e di nostalgia al ricordo della tua vita, delle tue parole, della tua misericordia spezzata in tanti piccoli gesti.

Sarà un riconoscerti ancora sotto il segno della croce, della passione per le cose che tu ami, della pazienza che fa vera la storia, della verità che costruisce rapporti solidali, della benevolenza e umiltà che plasmano il cuore e le parole...

Sarà ancora tempo di sofferenza e di fatica, ma sarà una sofferenza che ha un volto nuovo: il volto della luce oltre le tenebre, il volto della pace oltre ogni difesa, il volto della lode oltre ogni egoismo e superficialità.

Sì, anche noi scendiamo dal Calvario, abbandoniamo il Sepolcro, per renderci nuovamente disponibili all'incontro con Te, che sei Risorto e che cammini con noi dentro la compagnia di tutti gli uomini e le donne che costruiscono cammini di pace gli uni per gli altri.

Anche noi ci uniamo al grido che annuncia "E' Risorto!" e, nel segno della croce, continuiamo a credere e a vivere che "Tu sei veramente Risorto" per ognuno e per tutti, per la Chiesa e per il mondo, per i piccoli e per i grandi, per chi è nel lutto e per chi è nella gioia.

Anche noi non abbiamo paura di annunciare che sei Risorto perchè il sangue della tua morte ha bagnato la terra e i nostri passi non possono che diventare, ora, passi di speranza e di vita che rinasce... e le nostre mani non possono che essere, ora, mani di fratelli che si cercano, che donano e condividono... e i nostri cuori non possono che unirsi nella preghiera che abbatte ogni divisione.

"Il Signore è Risorto": la nostra vita diventa, ora, l'unico spazio che abbiamo per raccontare, gli uni agli altri, la nostra fede nel Signore Gesù.

### IL SIGNORE DELLA PASQUA

Hanno cercato di fermarlo con la violenza, ma egli ha continuato nell'amore.

Hanno cercato di fermarlo con gli sputi, egli ha continuato in silenzio.

Hanno cercato di fermarlo con la menzogna, egli ha continuato nella trasparenza.

Hanno cercato di fermarlo con i colpi, hanno cercato di fermarlo con i tranelli, ma egli ha continuato.

Hanno cercato di fermarlo attraverso il desiderio di abbandonare la partita che afferra qualcuno quando gli viene il panico davanti all'inutilità di ogni sua azione, egli ha continuato abbandonandosi alla volontà del Padre suo.

Hanno cercato di fermarlo mettendolo in ridicolo, egli ha continuato con dignità, con il manto rosso sulle spalle che era il distintivo dei pazzi.

Hanno cercato di fermarlo con i chiodi, egli ha continuato perdonando.

Hanno cercato di fermarlo facendogli patire la solitudine e l'estrema angoscia dei condannati, egli ha continuato rimettendosi nelle mani del Padre suo.

Allora hanno cercato di fermarlo con la morte, perchè la morte - lo sanno tutti - è la soluzione finale, nessuno può andare al di là della morte.

La morte - lo sanno tutti - è l'ultima potenza, l'ostacolo ultimo davanti al quale ognuno di noi inciampa, anche il più grande, anche il più santo, anche il Figlio, che è il Prediletto di Dio. Ma egli ha continuato!

Animato dall'Amore del Padre egli è entrato nella morte come si entra dentro un ostacolo che impedisce il passaggio.

E' stato fatto a pezzi, il suo corpo e il suo spirito sono stati straziati.

Ma egli ha continuato ed è passato anche attraverso la morte. Dio, suo Padre, l'ha mantenuto saldo!

E' fatta! Una volta per tutte! La morte è definitivamente scalfita e la ferita che essa ha subito andrà crescendo sempre più, perchè ormai la morte ha perduto il suo potere. Per l'eternità, il passaggio è stato liberato: è Pasqua per sempre.

Niente lo ferma e la sua Parola continua a diffondersi in tutti i luoghi in cui gli uomini vogliono esercitarsi a vivere bene.

Egli continua a camminare tra gli uomini e quando passa, chi lo riconosce grida: "E' il Signore della Pasqua!"

Allora si alzano, spontaneamente, e lo seguono, perchè hanno viva la certezza che con lui vanno verso la Vita!

Suor Tina

## CATECHESI IN PILLOLE

## INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

## 4. PREGHIERA EUCARISTICA



Dopo il saluto all'assemblea e l'invito ad elevare in alto i cuori, il Sacerdote annuncia il tema dell'azione "rendiamo grazie ...". L'assemblea

risponde acclamando "E' cosa buona e giusta": una frase antichissima di carattere giuridico, che significa piena approvazione.

La preghiera che segue porta il nome di "preghiera eucaristica" (dal greco "eucaristia": rendimento di grazie) e sviluppa ampiamente il tema dell'azione di grazie, con la parola e con i gesti, con atteggiamento interiore ed esteriore: è una narrazione, un proclamare grato e gioioso di ciò che Dio ha compiuto nella storia della salvezza, culminata nella morte e resurrezione di Cristo che si rende presente nei segni di pane e vino con il suo corpo e sangue, vittima gloriosa, da noi ora offerta nuovamente a Dio. La preghiera eucaristica è davvero il culmine, il cuore, la parte centrale ed essenziale di tutta la celebrazione a cui ha dato il nome di "Eucaristia". Senza questa preghiera, la Messa non avrebbe senso; qui è detto ciò che noi facciamo, qui è proclamata la nostra fede, qui si ha la risposta alle parole di Gesù "Fate questo in memoria di me".

Le origini della preghiera ci riconducono all'ultima Cena, nella quale Gesù "prese il pane ed il vino, rese grazie con la preghiera di benedizione ...". Quale sia stata esattamente la preghiera di Gesù, durante la quale disse le parole sul pane e sul vino per indicare il suo corpo e il suo sangue che avrebbe offerto sulla croce per la nostra

salvezza non lo sappiamo con sicurezza ma si pensa che egli abbia usato "la preghiera di benedizione dopo la mensa" (detta in ebraico *birkat ha-mazon*) solitamente recitata nella cena giudaica, composta di tre parti: la lode o benedizione a Dio, il rendimento di grazie, la supplica.

A questa preghiera giudaica si ispira la preghiera eucaristica cristiana, sostanzialmente presente in tutte le liturgie nonostante la varietà di formulari.

La lode per quello che Dio è in sé, si sviluppa in inno di grazie e si trasforma in domanda perchè quanto ha operato nel passato trovi la sua attuazione oggi fino al compimento finale nel regno celeste. Preghiera eucaristica è il nome proprio e molto espressivo accanto ad altri come "canone" (preghiera che regola, guida l'azione eucaristica) nella liturgia romana e "anafora", che vuol dire "offerta", nelle liturgie orientali.

Nel messale romano, pubblicato dopo il Vaticano II, si trovano quattro preghiere eucaristiche per tutta la Chiesa, con altre sei in appendice del Messale in lingua italiana. Delle quattro la prima detta "canone romano" è antichissima (risale al secolo IV) ed è stata l'unica fino al 1969, quando ne sono state aggiunte tre di nuova composizione per esplicitare la ricchezza di fede. Tra l'altro è stato introdotto un nuovo elemento: l'invocazione al Padre per l'effusione dello Spirito Santo (detta "epiclesi") sui doni del pane e del vino perchè siano santificati e poi sui comunicandi perchè raggiungano l'unità in Cristo. Di particolare interesse è la

## L'"EROICA NORMALITA'" DI DON GIUSEPPE DIANA

"Un bravo prete, onesto" "Faceva tutte le cose per bene" "ci aiutava a capire i nostri problemi". "Era una persona normalissima, giocava, cantava si divertiva con noi, sempre però preoccupandosi della crescita delle coscienze". Sono alcune testimonianze raccolte durante il corteo funebre che, il 21 marzo, ha accompagnato al cimitero di Casal di Principe la salma di Don Giuseppe Diana, il sacerdote giustiziato nella sacrestia della sua parrocchia. Migliaia di persone hanno sfilato per il paese fino a raggiungere il cimitero dove Mons. Lorenzo Chiarinelli, Vescovo di Aversa, ha officiato il rito funebre assieme a tutti i Vescovi della Campania.

L'eroica "normalità" della vita di Don Giuseppe è stata messa in luce anche da Mons. Antonio Riboldi, Vescovo di Acerra e amico del sacerdote dal 1986. "Era un sacerdote aperto - spiega Mons. Riboldi in una intervista rilasciata al Corallo e al Sir - con una gran voglia di essere libero, di gridare la libertà alla sua gente evangelicamente".

Come spiegare il suo assassinio, perpetrato per la prima volta all'interno di una chiesa?

Secondo Mons. Riboldi questo fatto "potrebbe essere un segno di sgretolamento all'interno della camorra", che starebbe "dividendosi in tre tronconi: l'irriducibili, un gruppo di collaboratori della giustizia, e un gruppo più vasto, circa un 90% rappresentato da coloro che con la coscienza sarebbero già usciti dalla camorra ma vorrebbero tornare a vivere passando per un giudizio legittimo della giustizia uma-

na. Siccome a chi lascia la camorra è rimasta la chiesa, può darsi che l'omicidio di Padre Diana sia stato un avvertimento alla Chiesa di tacere." Ma il silenzio nel "servizio e nella condivisione" è la via prediletta della Chiesa "che ama e opera accanto alla gente".

E' questa la caratteristica che accomuna a Don Peppino, "tutti i parroci di Casal di Principe, il cui cuore ferito da oggi si allarga anche per coprire questo spazio rimasto vuoto". Lo ha ricordato Mons. Lorenzo Chiarinelli nell'omelia funebre ribadendo che "in una realtà complessa e frammentata non bastano risposte semplicistiche e occasionali", ma "una solidarietà, una

progettualità comune, senza la quale nessuno può vivere e tantomeno costruire il futuro".

In nome di questi valori, Mons. Chiarinelli ha invitato la propria comunità "a deporre le armi, a bandirle dalle case, dalle mani e soprattutto dai pensieri", a "guardare la Croce di Cristo e alla Parola che sola svela i segreti dei cuori e i disegni misteriosi della storia". "Con questa fiducia e dedizione ha operato Don Peppino - ha detto un parroco di Casal di Principe ricordando una frase del sacerdote ucciso: "Mi possono ammazzare; ma la vita non è mia; è del Signore e io gliela restituisco".

sua composizione e lo svolgimento del pensiero, anche perchè si è chiamati a seguirla con fede e a dare il nostro assenso finale con l'Amen. Gli elementi o le varie parti che la compongono sono: il dialogo introduttivo tra sacerdote e assemblea; il prefazio in cui si enunciano le opere compiute da Dio in Cristo, motivo della nostra gratitudine, con l'acclamazione del "Santo". Dopo il Santo si ha la prima epiclesi o invocazione per l'effusione dello Spirito Santo perchè il pane e il vino siano trasformati nel corpo e sangue di Cristo, il racconto dell'istituzione che narra l'ultima Cena di Gesù (detto: consacrazione), l'anamnesi o memoriale che riassume il mistero di Cristo, soprattutto della sua morte e resurrezione, cui segue l'offerta del Pane santo e del Calice di salvezza (il sacrificio di Cristo); la seconda epiclesi per la santificazione dei comunicandi; la supplica o le intercessioni per la Chiesa, per il mondo intero, i defunti; infine una formula conclusiva di lode (dossologia) di tutto il creato al Padre per Cristo nello Spirito Santo.

La lode finale è accompagnata dall'elevazione (la più antica e la più importante) del calice e della patena, ossia del Corpo e Sangue di Cristo, come offerta di lode di tutto il creato, come una spinta verso l'alto in attesa del convito celeste ove vivremo tutti nella piena comunione con Cristo in Dio. L'Amen rappresenta il sigillo e l'adesione dell'intera assemblea.

**MERCOLEDI' 13 APRILE ALLE ORE 19.30**  
presso l'Istituto femminile S. Giuseppe  
avrà inizio il

## CORSO DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

**Il corso prevede 12 incontri,  
che si svolgeranno ogni Mercoledì.**

**Il corso successivo avrà inizio il 5 ottobre.**

# IL CULTO DELLA "CATENA" A POLISTENA

di VINCENZO FUSCO

Tornano dalle nostre parti i segni graditi della primavera. Dal sagrato della "Trinità" ti è dato scorgere, tra brevi intervalli di case, il rigoglio diffuso della natura, una sorta di lago verde che fa da "pendant" al vicino azzurro del Tirreno, chiaramente visibile all'orizzonte. Provi un indescrivibile fremito che si coniuga con quello dei passerini che vengono, innumerevoli, dalle difformi screpolature delle case e vanno aleggiando verso il propizio luogo delle campane, facendo, alcuni, da improbabile cornice alla solenne iscrizione, campeggiante al centro del frontespizio, mentre altri, in più rado allineamento, scelgono l'epigrafe laterale, anch'essa marmorea, che compete, per l'ispirato intarsio delle parole, uscite dalla penna del latinista Pasquale Pilogallo (1810), con la georgica liricità virgiliana: "Curas moerentes linque eja animique dolores / montes Neptunumque vides et munera campi".

I tuoi occhi si compiacciono di posarsi su ciò che resta della "vecchia" Polistena, su alcuni muri della malta cinquecentesca che rimandano all'antico insediamento, disteso al di qua e al di là dello Jerapotomo, da quest'ultima parte proteso verso il Vacale. Ti immagini, come sei solito fare ogni qual volta ti capita di trovarti su quel magico affaccio, come doveva essere l'abitato dei tuoi lontani progenitori, prima che gran parte di esso perisse nelle macerie del "flagello".

C'era la Trinità, tempio caro ai monaci basiliani, simbolicamente edificato sul colle dominante l'antica area urbana; a destra, in fondo, il convento dei Minori Osservanti con l'annessa Chiesa dell'Immacolata; dall'altra parte del torrente, attraversato da un ardito ponte in legno, la Matrice, con il suo lustro secolare e la sua ricca storia; poi, lungo la via che si partiva dalla piazza ad essa antistante, per puntare verso San Giorgio, il monastero delle Clarisse ed il convento dei Cappuccini, mentre, nella

parte opposta, sovrastava ogni altra costruzione il massiccio palazzo feudale che, secondo una testimonianza secentesca, conteneva "... copiose camere e nella gran sala un superbo teatro, eretto per la rappresentazione di Comedie ... , delle magnifiche stalle, un delizioso giardino ...". E, a ridosso di tale superba sede, quasi tra loro in emulazione, i decorosi palazzi, a due o tre piani, degli aristocratici e dei borghesi denarosi, dediti ai commerci, alle professioni e alla diffusa pratica dell'usura, in stridente contrasto con le periferiche case "basse" dei ceti umili per nascita e per censo.

Il tuo sguardo poi, sempre più intensamente impegnato in un così surrealistico excursus, si dirige quasi istintivamente verso Sud, all'estrema propaggine dell'abitato e riesce a darsi un'immagine, sia pure confusa, della chiesetta di S. Nicola da Talentino, anch'essa ridotta in macerie dal sisma del 1783. Allora, sottratti alla visione diretta, ma chiaramente presenti alla memoria storica, trascorrono ad uno ad uno nella tua mente i tanti monumenti di fede sparsi "extra moenia", ora ridotti a rade pietre annerite dal tempo, tra inestricabili rovi: dal corposo insediamento di Carbonara e Calù, ai piccoli eremitaggi di S. Maria del Campo, di S. Veneranda, della SS. Natività, di S. Rocco, di S. Ciriaco, di S. Sebastiano, di S. Giovanni, di S. Maria della Catena.

Soltanto quest'ultimo, tra quelli, legato a un culto di sicura origine basiliana, sarà in seguito ricostruito, dopo il citato sisma, nel luogo su cui prima sorgeva, appunto, il tempio di S. Nicola da Talentino, su iniziativa e a spese di privati, a prova della spiccata valenza popolare che in Polistena ha avuto la devozione per la "Madonna contadina".

Ti senti come sospinto ad esaminarne velocemente la storia remota e prossima, ad individuarne le peculiarità e

le non trascurabili ripercussioni sul tessuto sociale antico e contemporaneo della nostra Polistena.

Sul frontespizio della piccola chiesa una marmorea iscrizione latina così attesta: "Quanto più nel passato la funesta forza di un terremoto distrusse il tempio dedicato in questo stesso luogo a San Nicola da Talentino, tanto più decisamente il sentimento religioso, scosso dalla terribile violenza che sconvolse la terra, promotore il Sign. Giuseppe Nicastro, questa chiesetta fece erigere sulle antiche rovine nell'anno 1894, intitolandola a Maria SS. ma della Catena".

L'originaria chiesa della Catena, secondo la testimonianza del Marafioti, vissuto tra la fine del '500 e la prima metà del '600, sorgeva "... nel lato sinistro di Polistina, sovra un campo oltre il fiume Vacale" e, in occasione della festività della Madonna "... tra le altre allegrezze, si costumavano i giochi della lotta e del corso, con la proposta di un onoratissimo premio al vincitore".

Al tempo del Marafioti, quindi, il culto della Madonna della Catena (alias S. Maria della Placet o S. Maria del Campoforano) appare in Polistena abbastanza consolidato; il che ci autorizza, confortati anche dai contributi del Trincherà, ad individuarne il tempo dell'introduzione molto più indietro, probabilmente all'epoca stessa dell'istituzione del convento di Carbonara e del collaterale cenobio di Calù (secc. X - XI).

Quel generoso gesto del Nicastro (oggi degnamente rappresentato dal Sign. Cesare, suo ultimo erede, nonché dal Sign. Angelo Luddeni), rese così possibile il rilancio di un'antica devozione, non solo per i polistenesi, ma anche per gli abitanti di paesi e villaggi sparsi negli anfratti aspromontani o nelle solatie contrade tirreniche. La chiesetta divenne via via assidua meta di tanti credenti e annualmente, nel giorno dedicato alla festività della Catena, che cade

## Festeggiamenti in onore di Maria SS. della Catena

9 - 10 APRILE 1994

### PROGRAMMA RELIGIOSO

**Giovedì 7 - ore 19.00:**

Celebrazione Eucaristica di Supplica

**Venerdì 8 - ore 19.00:**

Celebrazione Eucaristica di Supplica per gli emigrati e le loro famiglie.

**Sabato 9 - ore 19.00:**

Celebrazione Eucaristica con benedizione delle partorienti.

**Domenica 10**

**Ore 10.00:** Celebrazione Eucaristica

**Ore 18.00:** Processione della Statua della Madonna per le vie della Città.

**Ore 19.15:** Celebrazione Eucaristica, presieduta dal nostro Ecc.mo Vescovo

### PROGRAMMA CIVILE

**Sabato 9 - ore 21.00:**

CIRO SEBASTIANELLI  
in concerto

**Domenica 10 - ore 21.00:**

Spettacolo del Gruppo Folk  
Città di Vibo Valentia

Conclude la serata OTELLO PROFazio



la prima domenica dopo la Pasqua, si assiste ad un puntuale pellegrinaggio di massa che colpisce e commuove. Se le guardi dall'affaccio della Trinità, quelle migliaia di fedeli che vanno e vengono dal luogo sacro ti si presentano come un non interrotto rosario di frenetiche formiche: dall'alba al tramonto, dette le orazioni alla Madonna, implorandone grazia, le vedi attardarsi tra le bancarelle di mostaccioli, di "caglia", noccioline, fave abbrustolite o di mercanzie e giocattoli offerti a prezzi modici.

Gli è che nella spontanea trasposizione popolare, l'immagine della Madonna, ferma nell'atto di dare la libertà allo schiavo incatenato, è stata interpretata come il simbolo di una generalizzata liberazione. Conseguentemente, oltre che essere invocata dalle gestanti, ne è disceso che i carcerati, giustamente o ingiustamente detenuti, nonché i loro familiari, si sono spesso rivolti e si rivolgono alla Madonna della Catena come ad un'eccezionale dispensatrice di "grazia liberatrice". Ciò ha determinato nel tempo dei gratuiti fraintendimenti, anche imbarazzanti, nonché delle madornali pretestuosità che hanno costretto non raramente la chiesa locale ad intervenire per scoraggiarne la proliferazione, riportando con fermezza ogni simbolismo fideistico al suo naturale alveo etico-religioso.

Non a caso oggi la chiesetta della Catena è utilizzata come luogo intenso di preghiera più che nel passato, in specie da quando il parroco don Demasi ha deciso di tenervi frequenti raduni di riflessione spirituale, aperti specialmente ai giovani di tutta la comunità cittadina.

E tu che dall'alto del "Monte dei Morti" (così, nel passato, era chiamato il colle della Trinità) ti sei intenerito ai languori dell'incipiente stagione dei fiori, tra qualche giorno, quando sarà la festa della Catena, raccolte le viole lungo gli aviti tratturi rinfoltiti di verde frecco, non mancherai, in linea con una delicata consuetudine, di raggiungerne la chiesetta per spargerle devotamente ai piedi della venerata statua

esposta, tra candele, sul sagrato con la lunga catena fra le mani e con lo schiavo a fianco, liberato! ..

## Una testimonianza sulla Giornata della Gioventù

DA DENVER AD OPPIDO  
...SULLA STRADA PER MANILA

Non eravamo in molti, ma nemmeno in pochi i giovani della Diocesi presenti Sabato 26 ad Oppido per celebrare, attorno al nostro Pastore, la Giornata Mondiale della Gioventù.

Della nostra Parrocchia, nonostante i molti impegnati nei seggi elettorali, eravamo quasi 130 con il Parroco ed il Viceparroco al completo.

Denver era geograficamente così lontana ma nei miei pensieri così vicina. In fondo il migliaio di giovani presenti ad Oppido richiamava alla mia mente il milione di giovani di Denver.

L'entusiasmo, la giovialità, la sete di ricerca... "i pellegrini" di Oppido non eravamo poi così diversi dai "pellegrini" di Denver.

Certo i luoghi erano diversi... le storie diverse... le esperienze diverse... i problemi diversi: ad Oppido non ho incontrato l'opulenza dell'America; anzi sulla strada verso la Cattedrale i miei coetanei mi hanno giustamente ricordato i drammi della mia gente: mafia... droga... emarginazione...

Ma nonostante questo... Oppido era così vicina a Denver perché sia a Denver come ad Oppido eravamo presenti in risposta ad un unico progetto: "Come il Padre ha mandato me... così io mando voi".

Il progetto è sempre quello: comunicare con la testimonianza della vita e delle opere il messaggio evangelico della speranza, della riconciliazione e della pace.

E allora grazie Santo Padre... grazie Mons. Crusco... che continuamente mi ricordate questo mio impegno.

Grazie per Denver... grazie per Oppido... grazie per Manila dove, come a Denver, spero di esserci per mettere in gioco anche lì le mie radici e la mia progettualità.

Maridis

## Alla scoperta delle attività de Il Samaritano :

## IL DOPOSCUOLA

Fra le varie attività dell'Associazione "Il Samaritano" un particolare significato assume il servizio di doposcuola.

Esso si svolge tutti i pomeriggi in due fasce orarie (14.30-16.00 per i ragazzini delle Scuole elementari; 16.00-18.00 per i ragazzi delle scuole medie inferiori) presso i locali adiacenti alla scuola Media Jerace, dati in uso dal Comune di Polistena.



La risorsa alla quale attinge il servizio, che è totalmente gratuito, è il volontariato presente sul territorio: più di venti giovani, coordinati da un obiettore di coscienza in servizio presso "Il Samaritano", concorrono alla realizzazione del doposcuola, mettendo con impegno e costanza le proprie capacità a disposizione dei ragazzi iscritti, secondo turni settimanali prestabiliti.

Il servizio è valutato positivamente, in modo particolare dai ragazzi (e di riflesso dalle famiglie) in quanto per loro il doposcuola è un punto di riferimento, sia per quanto riguarda l'integrazione dell'attività scolastica vera e propria, sia per una effettiva socializzazione.

Si individuano così, nello svolgersi del servizio, due componenti di attività:

1. un'attività che mira a stimolare ed aiutare il ragazzo nell'apprendimento di nozioni e metodi complementari all'attività scolastica (senza voler sostituire l'insegnamento dei docenti) e nello svolgimento dei compiti assegnati per casa.

2. la socializzazione del ragazzo, che si realizza nel momento in cui egli si sente parte del gruppo, in un ambito di tipo familiare nel quale è considerato e si considera "alla pari".

Ai volontari è chiesto di dare particolare attenzione al dialogo, al rispetto reciproco, al "custodire" le confidenze e, per quanto è possibile, rispondere ai "perché" dei ragazzi.

Arcangelo

## Servizio fotografico durante le celebrazioni

In attuazione alle norme del Direttorio diocesano circa il servizio fotografico durante le azioni liturgiche, norme che prevedono che durante le celebrazioni il servizio fotografico sia prestato da un solo fotografo e / o cineoperatore autorizzato dalla Diocesi, pubblichiamo i turni per il 1994 dei fotografi che sono impegnati nella nostra Parrocchia per le celebrazioni liturgiche.

Tali turni sono stati organizzati, di comune accordo, da tutti i fotografi di Polistena, che hanno partecipato al corso diocesano, e dal Parroco.

Si ricorda che non è permesso ad altri, siano essi amici o parenti, scattare fotografie o fare riprese, se non al termine della celebrazione.

Si precisa inoltre che ogni persona interessata dovrà mettersi d'accordo personalmente con il fotografo di turno.

## BATTESIMI:

APRILE:	RODOFILI
MAGGIO:	TROPEPE
GIUGNO:	NOTO
LUGLIO:	PANAIA
AGOSTO:	CARERE
SETTEMBRE:	RODOFILI
OTTOBRE:	TROPEPE
NOVEMBRE:	NOTO
DICEMBRE:	PANAIA

## CRESIME:

8 MAGGIO: NOTO

## MESSA DI PRIMA COMUNIONE:

15 MAGGIO:	TROPEPE
22 MAGGIO:	PANAIA
29 MAGGIO:	NOTO

## MATRIMONI:

Ognuno può scegliere liberamente un fotografo autorizzato

## Ex tossicodipendenti in scena

## Il cieco e altre storie

Un meritato successo ha ottenuto nella nostra città la rappresentazione del recital "IL CIECO E ALTRE STORIE": un lavoro realizzato dai ragazzi che hanno vissuto il problema della droga e della tossicodipendenza e che stanno svolgendo un programma di cura e di riabilitazione nelle Comunità terapeutiche dell'Associazione Comunità "Regina Pacis".

Il recital, ambientato ai tempi di Gesù, si è articolato in un susseguirsi di colloqui, musiche e canzoni molto orecchiabili per la loro semplicità e molto toccanti per la loro attualità.

Alla figura del CIECO, la cui ragione di vita è rap-

presentata unicamente dalla ricchezza e dal morboso attaccamento al denaro, è stato affiancato SAICOSE, tipica espressione di semplicità e di ingenuità che per tanti aspetti ha reso questo personaggio ridicolo ed insignificante, ma al contempo stesso capace di trasmettere allo spettatore un senso di tenerezza e di genuinità davvero sorprendenti. In un'altalena di episodi carichi di sentimento e di forte espressione scenica, trasmessa da personaggi come l'INDEMONIATO e MALCOS, (il malcostume del tempo), il recital è culminato con l'arrivo di Gesù a Gerusalemme (per nulla gradito dai Sacerdoti

del tempio), che porta la PACE all'indemoniato, il PERDONO a Malcos e la LUCE al cieco.

Possiamo senz'altro affermare che questo forte messaggio, portato dai ragazzi delle Comunità terapeutiche "Regina Pacis", ha lasciato un segno di gioia e di speranza a tutti i giovani e meno giovani di Polistena che hanno potuto gustare la bellezza del recital.

Anche da queste pagine vogliamo dire grazie a i ragazzi della "Regina Pacis" e soprattutto a Don Dante Bruno, fondatore ed instancabile animatore di queste comunità.